ISEDA

ISEDA

Linee guida per un approccio comune a livello europeo alla lotta contro la violenza domestica e gli abusi

D5.2

Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon Europe dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 101073922.

Risultato 5.2

Linee guida per approcci comuni a livello europeo alla lotta contro la violenza domestica e gli abusi

Autori principali: Mielismäki, H.[1] & Husso, M.[1]

Autori che hanno contribuito: Balabanova, I.[4] , Baroncelli, L.[5] , Biniari, S.[6] , Butterby, K.[2] , Cerdán-Torregrosa, A.[7] , Gajotto, E.[3] , Giacoia, M.[5] , Gkontolia, A.[6] , Hester, M.[3] , Katechaki, D.[6] , Kyriacou, F.[8] , Lombard, N.[2] , Pothoulaki, A.[6] , Rossoni, I.[5] , Vall, B.[3] , Vicente-García, R.[7] , Videva, D.[4] , Vives-Cases, C.[7] , & Xenofontos, E.[8]

1. Università di Tampere (TAU): hanna.mielismaki@tuni.fi ; marita.husso@tuni.fi
2. Università Caledonian di Glasgow (GCU)
3. Rete europea per il lavoro con gli autori di violenza domestica (WWP EN)
4. Associazione Demetra (DEMA)
5. Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Onlus (CAM)
6. Centro Studi sulla Sicurezza (KEMEA)
7. Università di Alicante (UA)
8. Associazione per la prevenzione e la gestione della violenza in famiglia (SPAVO)

Data: 30/7/2025

RISULTATO 5.2 – VERSIONE 2.0

PACCHETTO DI LAVORO N. 5

Natura del deliverable		
R	Documento, relazione (escluse le relazioni periodiche e finali)	X
DEM	Dimostratore, progetto pilota, prototipo, progetti di piani	
DEC	Siti web, deposito di brevetti, azioni stampa e media, video, ecc.	
DATI	Set di dati, microdati, ecc.	
DMP	Risultati relativi a questioni etiche	
ETICA	Risultati relativi alle questioni di sicurezza	
SICUREZZA	Software, diagrammi tecnici, algoritmi, modelli, ecc.	
ALTRO	Software, diagrammi tecnici, ecc.	

Livello di diffusione		
PU	Pubblico, completamente aperto, ad esempio web	X
SEN	Sensibile, limitato alle condizioni dell'accordo di sovvenzione	
Classificato R-UE/EU-R	EU RESTRICTED ai sensi della decisione della Commissione n. 2015/444	
Classificato C-UE/UE-C	RISERVATO UE ai sensi della decisione della Commissione n. 2015/444	
Classificato S-UE/UE-S	SEGRETO UE ai sensi della decisione della Commissione n. 2015/444	

Procedura di qualità			
Data	**Versione**	**Revisori**	**Osservazioni**
10.7.2025	0.1		Prima versione
11.7.2025		WWP EN	Prima revisione
25.7.2025		INT	Prima revisione
29.7.2025		Vanessa Ossa	

Ringraziamenti

Il presente rapporto fa parte dei risultati del progetto "ISEDA", che ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon Europe dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 101073922. Il presente documento riflette esclusivamente il punto di vista degli autori e l'Unione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che potrà essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Sintesi

Il progetto *Innovative Solutions to Eliminate Domestic Abuse* (ISEDA), attuato tra il 2022 e il 2025, è un progetto Horizon Europe che coinvolge 15 partner provenienti da nove paesi europei. Il progetto si è concentrato sulla ricerca, lo sviluppo, la sperimentazione e la valutazione di approcci innovativi per migliorare la prevenzione, la protezione e le risposte sistemiche alla violenza domestica e agli abusi (DVA). Il presente documento di sintesi presenta i principali risultati e le raccomandazioni strategiche del progetto, comprese le osservazioni specifiche per ciascun paese, al fine di sostenere un approccio europeo coordinato per affrontare la DVA.

Soluzioni chiave

- **Programma di formazione e simulatore di colloqui con le vittime per gli agenti di polizia.** Il programma combina materiali di formazione elaborati da esperti con un simulatore di colloqui interattivo e intuitivo che aiuta a sviluppare la fiducia, a valutare più efficacemente gli scenari di DVA e a evitare la rivittimizzazione.
- **Chatbot informativo per le vittime sopravvissute.** Progettato per colmare le lacune nell'accesso alle informazioni e all'orientamento.
- **Programmi per gli autori di violenza.** Un *kit di strumenti* standardizzato *IMPACT per il monitoraggio dei risultati,* a supporto della valutazione dei cambiamenti comportamentali e della sicurezza delle vittime-sopravvissute ottenuti attraverso interventi sugli autori di violenza.
- **Campagne di sensibilizzazione.** Attuate per migliorare la consapevolezza dell'opinione pubblica e la prevenzione precoce della violenza domestica e di genere (GBV) attraverso campagne multinazionali.
- **Programmi educativi.** Educazione preventiva sulla violenza domestica e di genere in collaborazione con istituti scolastici e centri giovanili.

Raccomandazioni politiche

Prevenzione

- Aggiungere l'educazione nei programmi scolastici primari e secondari per sensibilizzare i giovani e gli educatori sui problemi legati alla violenza domestica e di genere.
- Integrare corsi obbligatori sulla violenza domestica nell'istruzione superiore e nella formazione professionale nei settori chiave per garantire un'adeguata competenza nei servizi.
- Intensificare campagne di sensibilizzazione inclusive e sostenute sulle diverse forme di violenza domestica e di genere.
- Promuovere l'integrazione degli interventi previsti dai programmi per gli autori di violenza nei più ampi sistemi giudiziari, sanitari e di assistenza sociale, al fine di prevenire il ripetersi della violenza e garantire la sicurezza delle vittime sopravvissute.

Protezione

- Incorporare strumenti virtuali interattivi, incentrati sulle vittime e sensibili al trauma nella formazione della polizia per migliorare la gestione delle situazioni di violenza domestica.
- Rafforzare il coordinamento tra polizia, assistenza sanitaria e sociale e organizzazioni della società civile per colmare le lacune sistemiche e garantire informazioni complete e protezione alle vittime sopravvissute.

Azione penale

- Fornire una formazione specializzata alla polizia e ai professionisti del settore legale sulle dinamiche e la diversità dei casi di violenza domestica per migliorare gli esiti giudiziari.
- Garantire procedimenti legali tempestivi e incentrati sulle vittime, comprese procedure accelerate e misure di protezione efficaci.
- Criminalizzare il controllo coercitivo nei paesi in cui non è ancora riconosciuto e garantire il riconoscimento giuridico delle forme di abuso psicologico, economico e digitale per colmare le lacune giuridiche.

Fornitura di servizi

- Implementare servizi digitali informativi accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, come i chatbot, integrati con i sistemi di supporto umano ma senza sostituirlo.
- Migliorare la cooperazione tra i programmi per i responsabili di abusi e i servizi di assistenza alle vittime per garantire interventi più efficaci contro la violenza e una valutazione più accurata dei rischi.

Indice

Ringraziamenti Sintesi Indice

1. Introduzione.....1

2. Obiettivi.....1

3. Metodologia.....2

4. Risultati principali.....2

4.1 Risposte alla DVA nei vari paesi.....2

4.2 Formazione della polizia e simulatore interattivo per il colloquio con le vittime.....4

4.3 Chatbot informativo.....5

4.4 Programmi per autori di reati e il kit di strumenti IMPACT.....6

4.5 Campagne di sensibilizzazione e programmi educativi.....8

5. Raccomandazioni politiche per un approccio europeo comune.....9

6. Conclusione.....11

Riferimenti.....11

Allegati: Raccomandazioni specifiche per paese.....12

Raccomandazioni politiche – Bulgaria.....12

Raccomandazioni politiche – Catalogna.....14

Raccomandazioni politiche – Cipro.....17

Raccomandazioni politiche – Finlandia.....20

Raccomandazioni politiche – Grecia.....24

Raccomandazioni politiche – Italia.....26

Raccomandazioni politiche – Scozia.....29

Abbreviazioni e acronimi

Abbreviazioni	Breve descrizione
DVA	Violenza domestica e abusi
DV	Violenza domestica
GBV	Violenza di genere

1. Introduzione

La violenza domestica e gli abusi (DVA) e la violenza di genere (GBV) sono gravi problemi sociali e sanitari e una delle principali preoccupazioni in materia di diritti umani. Si tratta di un fenomeno diffuso e sottostimato in tutta Europa. Nonostante le differenze nazionali nei quadri giuridici e nei sistemi di sostegno, tutti i paesi partecipanti al progetto ISEDA segnalano alti tassi di abusi psicologici, fisici, sessuali e digitali. Sebbene circa una donna su tre abbia subito violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita, solo il 13,9% di esse ha denunciato il fatto alla polizia (FRA, EIGE & Eurostat, 2024), evidenziando il divario tra la prevalenza e le statistiche ufficiali e sottolineando l'urgente necessità di rafforzare il sostegno alle vittime-sopravvissute e i meccanismi di segnalazione. Gli ostacoli alla denuncia includono servizi frammentati, un riconoscimento giuridico limitato delle diverse forme di abuso, la colpevolizzazione delle vittime e una formazione insufficiente sulle questioni relative alla violenza tra i professionisti di prima linea.

L'impatto della violenza domestica è profondo e multiforme. Provoca sofferenza significativa, insicurezza, malattie e costi sociali sostanziali (Holmes et al., 2018; Husso et al., 2021). La digitalizzazione della società e lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione hanno cambiato e diversificato non solo le forme di violenza, ma anche le conseguenze della violenza e l'accesso all'aiuto. Tuttavia, esistono notevoli differenze tra zone e zone nell'accesso ai servizi. Sebbene alcune zone abbiano compiuto progressi notevoli attraverso riforme legislative, strumenti digitali e cooperazione intersettoriale, permangono significative lacune sistemiche. Queste includono il riconoscimento giuridico limitato del controllo coercitivo e dell'abuso economico, servizi di sostegno sottofinanziati e distribuiti in modo non uniforme, coordinamento frammentato tra i settori e intervento precoce e educazione preventiva insufficienti, in particolare nelle zone rurali e svantaggiate (GREVIO, 2024).

Il presente documento programmatico è in linea con le principali strategie dell'UE, tra cui la strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione europea, la strategia dell'UE sui diritti dei minori (2021) e il programma politico "Decennio digitale" (2022). Sostiene inoltre l'attuazione della Convenzione di Istanbul (2011) e della direttiva UE sulla lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (2024). Collegando pratiche innovative a questi quadri normativi, il documento sostiene una risposta europea coerente e basata sui diritti alla violenza domestica e propone soluzioni concrete per l'attuazione in tutta Europa.

2. Obiettivi

Il presente documento programmatico si basa sul progetto ISEDA, che mirava a rafforzare le risposte sistemiche alla violenza domestica in tutta Europa. Attingendo ai risultati delle attività di analisi dell'ecosistema, di sperimentazione pilota e di valutazione in sette paesi, il documento presenta raccomandazioni a sostegno dello sviluppo di approcci europei comuni in materia di prevenzione, protezione, perseguimento penale e fornitura di servizi.

Gli obiettivi principali erano:

- Sviluppare un chatbot multilingue attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per fornire alle vittime sopravvissute informazioni e indicazioni accessibili e sicure sul DVA e sui servizi di assistenza, sulle denunce alla polizia e sul sistema di giustizia penale in generale.
- Creare un modello di formazione ibrido e interattivo per la polizia che includa un manuale di formazione dettagliato, un simulatore di colloquio con le vittime e un manuale di formazione per i formatori per migliorare le risposte incentrate sulle vittime.
- Sviluppare e valutare programmi per gli autori di violenza in tre paesi utilizzando una metodologia condivisa per valutare il cambiamento di comportamento e la sicurezza delle vittime sopravvissute.
- Progettare campagne di sensibilizzazione e programmi educativi per promuovere relazioni sane e non violente.

Questi obiettivi costituiscono la base delle linee guida presentate in questo documento. A causa del legame intrinseco tra violenza domestica e violenza di genere, il progetto ISEDA ha affrontato la dimensione di genere in tutte le fasi del progetto.

3. Metodologia

Il presente documento programmatico si basa sui dati raccolti attraverso il progetto ISEDA, attuato principalmente in sette paesi: Bulgaria, Catalogna (Spagna), Cipro, Finlandia, Grecia, Italia e Scozia. La metodologia ha combinato approcci di ricerca qualitativi e applicati, tra cui:

- **Studi di analisi** degli ecosistemi nazionali della violenza domestica, compresi i quadri giuridici, i servizi e le lacune.
- **Focus group/interviste individuali** con donne vittime sopravvissute (n = 65), agenti di polizia (n = 64) e principali parti interessate (n = 79).
- **Sviluppo, sperimentazione e valutazione** del chatbot ISEDA (3 paesi), formazione della polizia (3 paesi), programmi per gli autori di violenza (3 paesi e coinvolgimento di nuovi attuatori in 6 paesi partner e altri 6 paesi), campagne di sensibilizzazione (7 paesi), programmi educativi (7 paesi).
- **Cooperazione e consultazione** con un gruppo a livello europeo per valutare la scalabilità e la trasferibilità (7 paesi).

I risultati riflettono sia le sfide comuni che le intuizioni specifiche del contesto, costituendo la base per le linee guida presentate in questa sintesi.

4. Risultati chiave

Questo capitolo presenta i risultati chiave del progetto ISEDA, basati sia sulla ricerca contestuale che su valutazioni specifiche delle soluzioni. Nel loro insieme, questi risultati offrono una comprensione completa delle sfide e delle opportunità nella prevenzione e nella risposta alla violenza domestica in Europa.

4.1 Risposte alla violenza domestica nei vari paesi

Basandosi sia sulla mappatura dell'ecosistema che sulla ricerca qualitativa condotta nei paesi ISEDA, questa sottosezione evidenzia gli ostacoli e i fattori abilitanti comuni nella segnalazione e nel sostegno alla violenza domestica. L'analisi combina approfondimenti strutturali con le esperienze delle parti interessate per informare lo sviluppo di soluzioni innovative e sensibili al contesto.

Prevenzione

- Le campagne di sensibilizzazione e i programmi educativi sono ampiamente riconosciuti come essenziali, anche se la loro portata ed efficacia variano a seconda del contesto.
    - Le campagne di sensibilizzazione sono in aumento, ma spesso frammentarie, di breve durata e non inclusive.
    - È necessaria un'educazione a lungo termine, inclusiva e basata sulla comunità che metta in discussione le norme di genere dannose e promuova una cultura di tolleranza zero nei confronti della violenza domestica.
- I programmi rivolti agli autori di violenza sono promettenti, ma rimangono poco sviluppati in tutti i paesi a causa della mancanza di standardizzazione, della copertura limitata e della scarsa continuità dopo l'attuazione.
    - È necessario adottare metodi di valutazione comuni e utilizzare la tecnologia per migliorarne l'accessibilità.
    - Si raccomandano modelli di intervento precoce e incentrati sul comportamento, insieme a metodi di valutazione standardizzati.

Individuazione

- Strumenti di screening convalidati dovrebbero essere integrati sistematicamente in tutti i servizi, quali quelli sociali e sanitari, l'istruzione, l'educazione della prima infanzia, i servizi per i giovani, la polizia, le forze dell'ordine e il sistema giudiziario.
- Una formazione completa e strumenti digitali inclusivi supportano il riconoscimento precoce, senza sostituire l'assistenza umana nei casi complessi.
- Gli strumenti e i servizi digitali basati sull'intelligenza artificiale, come i chatbot, sono considerati promettenti per la ricerca di aiuto e l'accesso alle informazioni. I chatbot possono aiutare le vittime sopravvissute a riconoscere i segni di abuso e a valutare le misure successive più sicure, migliorando l'accesso ai servizi pertinenti. Tuttavia, i loro attuali limiti nella valutazione dell'urgenza o del rischio li rendono inadatti all'uso in situazioni di emergenza.
- Gli strumenti digitali devono essere abbinati al supporto umano e progettati con solide garanzie etiche per garantire la sicurezza, soprattutto in situazioni ad alto rischio.

Segnalazione

- Le vittime sopravvissute devono affrontare ostacoli sia interni che esterni al processo di segnalazione, tra cui paura, vergogna, mancanza di fiducia nelle autorità e rivittimizzazione sistematica.
    - I fattori di sostegno includono la resilienza personale, il sostegno della famiglia e dei professionisti e l'accesso a servizi specializzati e informati sul trauma, soprattutto se coordinati tra i diversi settori.
- Le vulnerabilità intersezionali, tra cui lo status di migrante, la disabilità, l'appartenenza alla comunità LGBTQ+ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e altre identità diverse) e la residenza in zone rurali, incidono in modo significativo sull'accesso alla giustizia e al sostegno.
- Sebbene i servizi specializzati per le vittime sopravvissute e i loro figli siano ampiamente disponibili, l'accessibilità e la consapevolezza dell'opinione pubblica rimangono sfide fondamentali.
- In tutti i paesi esistono servizi di sostegno multi-agenzia, ma la loro disponibilità, qualità e coordinamento variano in modo significativo. Il coordinamento tra i settori è spesso frammentato, limitando l'efficacia del sostegno olistico.

Indagini

- La risposta della polizia svolge un ruolo fondamentale nel processo di segnalazione. La presenza di unità specializzate, empatiche e sensibili alle questioni di genere migliora la fiducia, mentre agenti generici possono mancare di formazione o mostrare pregiudizi.
- La formazione della polizia in materia di violenza domestica è spesso incoerente e non sufficientemente incentrata sulle vittime. La formazione è spesso volontaria e disomogenea, con ostacoli quali la mancanza di incentivi, di tempo e di riconoscimento istituzionale.
    - Una formazione inadeguata e linee guida poco chiare compromettono la qualità della raccolta delle prove e la tutela giuridica delle vittime sopravvissute.
    - È necessaria una formazione obbligatoria, informata sul trauma e pratica che promuova un trattamento rispettoso ed eviti qualsiasi forma di colpevolizzazione delle vittime.
- I sistemi giudiziari spesso non riescono a proteggere adeguatamente le vittime sopravvissute a causa di procedure lunghe, sentenze incoerenti e mancanza di tribunali specializzati o personale qualificato.
- Le leggi nazionali dei paesi partecipanti variano nel modo in cui definiscono e criminalizzano le diverse forme di violenza e nella misura in cui garantiscono la protezione delle vittime sopravvissute e l'accesso alla giustizia.

Questi risultati evidenziano la necessità di un approccio coordinato, intersezionale, inclusivo e informato sul trauma alla risposta alla violenza domestica in tutta Europa, compresi servizi coordinati, sistemi di dati condivisi e pratiche coerenti incentrate sulle vittime.

4.2 Formazione della polizia e simulatore interattivo per il colloquio con le vittime

Il progetto ISEDA introduce il *simulatore di colloquio con le vittime*, uno strumento di formazione digitale progettato per migliorare le capacità comunicative, l'empatia e il processo decisionale degli agenti di polizia nei casi di violenza domestica. Questo programma combina materiali di formazione elaborati da esperti con un simulatore interattivo e intuitivo basato su un serious game che aiuta a sviluppare la fiducia, valutare più efficacemente gli scenari di violenza domestica ed evitare la rivittimizzazione. Lo strumento di formazione basato sulla simulazione rispecchia le complessità della vita reale e fornisce un ambiente sicuro e controllato in cui gli agenti possono esercitarsi a interagire con diversi profili di vittime sopravvissute.

Il Victim Interview Simulator è stato testato in Grecia, Bulgaria e Catalogna (Spagna). In tutti i paesi partecipanti è stato espresso un forte sostegno all'estensione dell'uso di strumenti basati su serious games e simulazioni nella formazione della polizia. In Bulgaria e Catalogna, i formatori hanno sottolineato il realismo e l'efficacia del simulatore nel migliorare le tecniche di colloquio e l'empatia. In Catalogna sono state avanzate anche richieste di rendere obbligatoria la formazione con il simulatore per le unità di polizia specializzate in violenza domestica.

Inoltre, il seminario *Train-the-Trainer* del progetto ha dimostrato un alto livello di soddisfazione dei partecipanti e un aumento misurabile delle conoscenze, evidenziando il suo potenziale per migliorare le risposte della polizia in tutta Europa. Il feedback dei seminari Train-the-Trainer in Grecia, Bulgaria e Catalogna ha sottolineato il valore del simulatore di colloquio, che ha ricevuto i punteggi di soddisfazione più alti (8,8/10 per il coinvolgimento e 8,7/10 per la rilevanza lavorativa). I partecipanti lo hanno descritto come innovativo, realistico e utile per migliorare le tecniche di intervista e comprendere il comportamento delle vittime sopravvissute.

Approfondimenti chiave nei vari paesi

- Integrare i simulatori nella formazione di base e continua delle forze di polizia.
- Garantire il sostegno istituzionale e l'infrastruttura tecnica necessari per l'attuazione.
- Ampliare gli scenari dei simulatori per riflettere i diversi profili delle vittime-sopravvissute (ad esempio, relazioni LGBTQ+, testimoni minorenni, anziani, vittime-sopravvissute di sesso maschile, vittime-sopravvissute di etnia rom, autori di violenza).

Raccomandazioni per migliorare la risposta della polizia alla violenza domestica

- Migliorare la capacità di individuare e riconoscere tempestivamente le forme di abuso sottostimate, come la violenza psicologica e digitale. Includere la raccolta di prove forensi nella formazione sulla risposta tempestiva per sostenere il successo dei procedimenti penali.
- Integrare approcci informati sul trauma e incentrati sulla vittima per migliorare la qualità e la fiducia del primo contatto.
- Affrontare le barriere socio-culturali e le dinamiche emotive e psicologiche della violenza domestica.
- Incorporare approcci interculturali, valutazione dei rischi, pianificazione della sicurezza e modelli aggiornati come il modello Duluth rivisto.
- Coinvolgere esperti esterni (ad esempio psicologi forensi, professionisti legali) e organizzazioni della società civile nella progettazione della formazione per integrare conoscenze approfondite sulle esigenze delle vittime sopravvissute e sulle lacune nei servizi.
- Rafforzare il coordinamento tra la polizia e i servizi di sostegno alle vittime di violenza domestica per prevenire lacune sistemiche.

Argomenti che richiedono maggiore enfasi

- Sensibilità culturale, in particolare nei confronti dei gruppi LGBTQ+ e delle minoranze.
- Riservatezza e condotta etica nelle interazioni con le vittime sopravvissute.
- Sostegno alle vittime sopravvissute con disabilità e alle vittime sopravvissute di sesso maschile: aree in cui le conoscenze acquisite sono state limitate.
- Comunicazione informata sul trauma e con un’ottica psicologica.
- Valutazione dei rischi e pianificazione della sicurezza come competenze fondamentali.
- Modelli di intervento aggiornati che riflettono l'evoluzione dei modelli di abuso.

Sintesi

Migliorare la risposta della polizia alla violenza domestica in Europa richiede più di un semplice allineamento giuridico: richiede approcci formativi pratici, informati sul trauma e inclusivi. I risultati del progetto ISEDA evidenziano la necessità di moduli di formazione più lunghi e pratici, di un coordinamento più forte tra le agenzie e di strumenti, come i simulatori, per sviluppare empatia e competenza procedurale. Queste intuizioni forniscono una base per lo sviluppo di politiche a livello europeo volte ad armonizzare e rafforzare gli interventi in prima linea.

4.3 Chatbot informativo

I partner di ISEDA hanno sviluppato un chatbot informativo per aiutare le vittime sopravvissute a trovare informazioni e orientarsi circa la violenza domestica, sui servizi di assistenza nella loro zona, sulla denuncia alla polizia e sul sistema di giustizia penale in generale. Il chatbot guida gli utenti attraverso domande predefinite, ma questi ultimi possono anche digitare le proprie domande. Il chatbot è concepito come uno strumento pratico a cui le vittime sopravvissute possono accedere 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Il chatbot è stato testato in 3 paesi all'inizio del 2025: Bulgaria, Catalogna (Spagna) e Grecia. Sulla base dei dati raccolti durante la fase pilota e la valutazione, sono state sviluppate e riassunte le raccomandazioni per l'implementazione. È stata inoltre valutata la possibilità di adottarlo nei "territori follower" (Cipro, Finlandia, Italia e Scozia). Per raccomandazioni dettagliate specifiche per ciascun paese, consultare gli allegati.

Nonostante le differenze nazionali, i paesi pilota hanno condiviso diverse informazioni chiave sull'implementazione, che hanno portato alle seguenti raccomandazioni:

- Nella sua forma attuale, il chatbot ISEDA deve essere considerato solo uno strumento informativo. Non deve essere utilizzato come strumento per rilevare situazioni di emergenza o per segnalarle alla polizia, poiché non è in grado di valutare l'urgenza né di avviare interventi in tempo reale, rendendolo inadatto alla segnalazione di emergenze.
- Collegare il chatbot a servizi di successo già esistenti nei vari paesi, come hotline, linee di assistenza e app. Ciò dovrebbe anche consentire, ove possibile, un collegamento con un supporto fornito da esseri umani.
- Migliorare la valutazione dei rischi del chatbot. I chatbot dovrebbero essere dotati di un sistema di rilevamento delle parole chiave per valutare il rischio di violenza. Questi sistemi dovrebbero essere in grado di riconoscere l'urgenza, segnalare i casi ad alto rischio agli operatori umani e prevenire ritardi negli interventi di emergenza.
- Rispettare il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) in relazione al trattamento e alla conservazione dei dati personali inseriti nel chatbot. Implementare la crittografia end-to-end e l'anonimizzazione per proteggere la privacy degli utenti e rispettare gli standard di protezione dei dati.
- Collaborare con le organizzazioni della società civile (CSO) e le organizzazioni non governative (ONG) del DVA per garantire che il linguaggio, la formulazione, il tono e le informazioni fornite dai chatbot siano appropriati, accurati ed empatici. Le vittime sopravvissute che hanno subito traumi e sono alla ricerca di sostegno rischiano di essere nuovamente traumatizzate da strumenti non empatici. La collaborazione rafforza la fiducia e garantisce che gli esperti delle ONG e delle CSO abbiano la supervisione dei contenuti, assicurando che siano sensibili al trauma.
- Soddisfare le esigenze di diversi gruppi di vittime sopravvissute, comprese quelle con lingue e livelli di alfabetizzazione diversi, non udenti/ipoudenti, vittime sopravvissute che vivono in zone rurali e quelle con competenze digitali limitate.
- Interfacce intuitive e semplificate, sintesi vocale e opzioni multilingue possono migliorare l'accessibilità.

Il chatbot ISEDA ha il potenziale per diventare uno strumento utile per la ricerca di informazioni. Per garantire che le vittime sopravvissute possano accedere a informazioni pertinenti e accurate, presentate loro con empatia e sensibilità, tutte le informazioni dovrebbero essere verificate dalle ONG, dalle organizzazioni della società civile e dalle autorità di polizia che lavorano con le vittime sopravvissute in ciascun paese. Per consentire a un gruppo più ampio di vittime sopravvissute di accedere al chatbot, è necessario tenere conto della diversità, ad esempio in relazione ai livelli di alfabetizzazione e ai dialetti. Funzionalità aggiuntive come la conversione da voce a testo possono essere di supporto in tal senso. È inoltre necessario rispettare rigorosamente il GDPR al fine di proteggere i dati delle vittime sopravvissute.

4.4 Programmi per i responsabili di abusi e il toolkit IMPACT

Sintesi

I programmi per gli autori di violenza svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione della violenza ripetuta e nel sostegno alla sicurezza delle vittime sopravvissute, ma non sono sempre integrati nelle risposte nazionali alla violenza domestica. I dati del progetto ISEDA dimostrano che, con gli strumenti, la formazione e il coordinamento interagenzia adeguati, questi programmi possono promuovere un cambiamento comportamentale significativo e ridurre i danni.

Per aumentare l'impatto dei programmi per gli autori di violenza, l'UE dovrebbe:

- Sostenere l'adozione di standard di qualità comuni per il lavoro con gli autori di violenza.
- Incoraggiare l'uso di strumenti basati su dati concreti, come il Toolkit IMPACT.
- Promuovere l'integrazione degli interventi sui responsabili dei reati in sistemi più ampi di giustizia, sanità e assistenza sociale.

Introduzione

I programmi per gli autori di violenza sono essenziali per prevenire il ripetersi della violenza e garantire la sicurezza delle vittime sopravvissute, affrontando le convinzioni e i comportamenti di chi commette abusi. Questi interventi aiutano gli autori di violenza a riconoscere l'impatto delle loro azioni, ad assumersi la responsabilità e ad imparare a instaurare relazioni non violente e rispettose. Se integrati in sistemi coordinati e incentrati sulle vittime e realizzati secondo standard di qualità, i programmi per gli autori di violenza contribuiscono in modo significativo a spezzare il circolo vizioso della violenza domestica.

Nell'ambito del progetto ISEDA, i programmi per autori di violenza in Italia, Cipro e Bulgaria hanno implementato il *Toolkit IMPACT* per *il monitoraggio dei risultati* al fine di supportare la valutazione dei cambiamenti comportamentali e dell'efficacia dei programmi. Il Toolkit IMPACT è una serie di questionari basati su dati concreti sviluppati dalla Rete europea per il lavoro con gli autori di violenza domestica (WWP EN) per valutare l'impatto dei programmi per autori di violenza domestica sugli autori stessi, sui loro (ex) partner e sui bambini coinvolti. Fornisce un metodo strutturato per monitorare il cambiamento comportamentale e i suoi effetti nella vita reale nel corso del tempo, attingendo ai contributi sia di coloro che agiscono violenza sia di coloro che ne sono vittime. Attraverso i dati raccolti durante l'attuazione, è stata redatta una relazione di valutazione per ciascun paese che identifica i punti di forza, le sfide e gli insegnamenti chiave appresi nella realizzazione degli interventi rivolti agli autori di violenza al fine di migliorare la prevenzione di ulteriori abusi.

Raccomandazioni politiche specifiche per paese

Italia: rafforzare il ruolo dei programmi per gli autori di violenza (PP) nella prevenzione della violenza domestica attraverso una risposta coordinata

- Richiedere a tutto il personale dei PP di seguire una formazione specializzata sulla violenza di genere, che comprenda le dinamiche di potere e controllo, i fattori di rischio e la sicurezza delle vittime.
- Ampliare il ruolo preventivo dei PP coinvolgendoli attivamente nell'educazione scolastica e nelle campagne di sensibilizzazione della comunità per combattere le norme di genere dannose.
- Formalizzare accordi di cooperazione istituzionale tra i PP, i centri antiviolenza, le forze dell'ordine e i servizi sociali per migliorare la protezione delle vittime sopravvissute e il coordinamento dei casi.
- Implementare sistemi strutturati di monitoraggio e valutazione all'interno dei PP, comprese sessioni di follow-up e strumenti convalidati per valutare il cambiamento comportamentale e il rischio di recidiva.
- Garantire un accesso geografico equo ai servizi di pianificazione familiare istituendo centri nelle aree rurali e scarsamente servite, colmando così le lacune nella copertura nazionale.

Cipro: ampliare l'accesso e l'integrazione giuridica per prevenire la violenza domestica

- Integrare i programmi per i responsabili di violenza domestica nel sistema giudiziario rendendo obbligatoria la partecipazione come parte della sentenza o della libertà vigilata nei casi di violenza domestica.
- Ridurre lo stigma e aumentare la partecipazione attraverso campagne di sensibilizzazione pubblica che enfatizzino la riservatezza, l'assenza di giudizio e la natura riabilitativa di questi programmi.
- Adattare i programmi alle diverse esigenze garantendo l'inclusività culturale e linguistica e fornendo accessibilità alle persone con disabilità e disturbi mentali.
- Ampliare l'accesso a livello nazionale offrendo opzioni di partecipazione a distanza, attività di sensibilizzazione nelle zone rurali e partnership con i centri comunitari locali per ridurre le barriere geografiche.
- Garantire la sostenibilità a lungo termine attraverso finanziamenti pubblici stabili, lo sviluppo professionale del personale e la collaborazione con le organizzazioni della società civile per una più ampia integrazione del sistema.

Bulgaria: istituzionalizzazione di pratiche basate su dati concreti per prevenire la violenza domestica

- Integrare il *kit di strumenti di monitoraggio dei risultati IMPACT* in tutti i programmi rivolti agli autori di violenza per monitorare i cambiamenti comportamentali nel tempo, utilizzando il feedback sia degli autori che di (ex) partner.
- Incorporare protocolli completi di gestione del rischio nelle operazioni del programma, comprese le notifiche alle vittime, la segnalazione multi-agenzia e il coordinamento giudiziario.
- Ridurre i tassi di abbandono del programma implementando colloqui motivazionali, sessioni di follow-up e misure di responsabilizzazione per i non aderenti.
- Promuovere uno standard nazionale specifico per la violenza di genere, riconoscendo la necessità di interventi mirati all'interno di un quadro giuridico attualmente neutro dal punto di vista del genere.
- Rendere la valutazione dell'impatto e il monitoraggio della sicurezza delle vittime-sopravvissute un requisito fondamentale per tutti i programmi per gli autori di violenza sostenuti con fondi pubblici, in linea con gli standard di qualità a livello dell'UE.

Coinvolgimento di nuovi attuatori

Per garantire lo sviluppo continuo delle capacità dei programmi rivolti agli autori di violenza, sono state contattate dodici organizzazioni nei paesi partner e in altri paesi per ricevere una formazione sull'applicazione dell'Impact Toolkit. Ciò ha portato alla formazione di dieci organizzazioni e all'implementazione del Toolkit da parte di otto organizzazioni, ampliando così le competenze di ISEDA in tutta Europa.

Punti chiave in tutta Europa

I programmi per gli autori di violenza sono essenziali per rompere il ciclo della violenza domestica, ma rimangono integrati in modo incoerente nei sistemi nazionali. Il progetto ISEDA dimostra che, con gli strumenti e il coordinamento adeguati, questi programmi possono portare a un cambiamento comportamentale significativo.

L'UE ha un'opportunità unica di assumere un ruolo di leadership:

- Stabilendo standard di qualità condivisi.
- Promuovendo l'uso di strumenti convalidati come l'IMPACT Toolkit.
- Integrare gli interventi nei confronti dei responsabili di reati nei sistemi giudiziari, sanitari e di assistenza sociale degli Stati membri.

Per approfondimenti specifici sui singoli paesi, consultare gli allegati.

4.5 Campagne di sensibilizzazione e programmi educativi

Il progetto ISEDA ha sviluppato, sperimentato e valutato campagne di sensibilizzazione e programmi educativi per migliorare la consapevolezza dell'opinione pubblica e la prevenzione precoce della violenza domestica e di genere. L'iniziativa educativa e di sensibilizzazione "*A Way Out of Violence*" è stata attuata in 7 paesi europei: Bulgaria, Cipro, Grecia, Finlandia, Italia, Scozia e Catalogna (Spagna). Queste collaborazioni hanno dimostrato come l'iniziativa possa adattarsi, rimanere pertinente e produrre un impatto misurabile in contesti educativi e giuridici diversi. Il formato modulare ha consentito l'adattamento a livello nazionale, garantendo la rilevanza locale e mantenendo al contempo la coerenza europea. Tutti i paesi hanno confermato che le campagne e i programmi educativi hanno affrontato aspetti fondamentali della prevenzione della violenza di genere, tra cui la violenza domestica, gli abusi online, le relazioni sane e le norme di genere.

Campagne di sensibilizzazione

Le campagne di sensibilizzazione miravano a informare il pubblico e le principali parti interessate sulla violenza domestica, le sue varie forme e i modi per prevenirla, individuarla e reagire ad essa.

- Tra i punti salienti delle campagne pilota nei paesi partecipanti figurano il forte coinvolgimento degli studenti e risultati notevoli in contesti individuali, come oltre 30.000 interazioni digitali e video realizzati da esperti visualizzati da migliaia di persone.
- Le campagne che hanno utilizzato video realizzati da esperti e contenuti dinamici sui social media hanno ottenuto i livelli più elevati di coinvolgimento e ritenzione del messaggio. Al contrario, le immagini statiche (ad esempio poster, volantini) sono state percepite come meno efficaci, in particolare dal pubblico più giovane.

I partner raccomandano di investire in

- materiali audiovisivi
- risorse inclusive e multilingue.

Programmi educativi

Le iniziative di educazione preventiva rivolte a studenti e insegnanti, sviluppate in collaborazione con istituti scolastici e centri giovanili, miravano a sensibilizzare i giovani sulla violenza domestica e di genere, contribuendo a contrastarla in una fase precoce. Il programma ha dimostrato una forte adattabilità in contesti nazionali diversi. Ad esempio:

- La Finlandia ha allineato il programma alle priorità nazionali in materia di istruzione, sottolineando al contempo la necessità di un maggiore sostegno istituzionale e di maggiori risorse.
- Cipro ha sfruttato la struttura flessibile del programma per affrontare le sfide specifiche dei giovani, in particolare nei contesti digitali e relazionali.
- L'Italia ha sperimentato con successo adattamenti per la prima infanzia, integrando il programma nelle scuole primarie con risultati promettenti.
- La Bulgaria ha attuato il programma in un contesto giuridico in cui la violenza di genere non è formalmente riconosciuta, dimostrando la rilevanza del modello anche in contesti politici restrittivi.

Per migliorare la rilevanza e l'impatto, si raccomanda di ampliare le seguenti aree tematiche:

- Violenza digitale: affrontare gli abusi facilitati dall'intelligenza artificiale (ad esempio, i deepfake), il consenso online e il cyberstalking.
- Violenza economica: introdurre la coercizione economica come forma distinta e riconoscibile di violenza di genere.
- Intersezionalità: integrare contenuti che riflettano l'etnia, la disabilità e l'orientamento sessuale.
- Coinvolgimento dei genitori: sviluppare toolkit e moduli di formazione sul consenso per sostenere la collaborazione tra scuola e famiglia.

- Empatia e formazione dei testimoni: includere strumenti di alfabetizzazione emotiva e di intervento dei testimoni, in particolare per il pubblico più giovane.

Priorità trasversali

Tre priorità trasversali sono emerse in tutti i contesti nazionali, costituendo la base per un impatto a lungo termine e la scalabilità:

- Coinvolgimento dei genitori
- Intervento precoce
- Sostenibilità

In relazione a queste priorità, i partner hanno sottolineato l'importanza di ampliare la portata alle scuole primarie, promuovere il riconoscimento formale dell'istruzione e sviluppare modelli di formazione scalabili.

Tabella di marcia per l'attuazione delle politiche

- A breve termine (2025-2026): digitalizzare i materiali, avviare un progetto pilota di sensibilizzazione nelle scuole primarie e aumentare l'inclusività nelle campagne.
- A medio termine (2026-2028): ampliare il modello di intervento precoce, istituzionalizzare gli strumenti di valutazione e avviare attività di sensibilizzazione a livello dell'UE.
- A lungo termine (2028+): integrare nei programmi scolastici nazionali, garantire i finanziamenti e creare reti di apprendimento a livello europeo.

Il programma educativo presenta un modello collaudato e adattabile per la prevenzione della violenza di genere attraverso l'istruzione in tutta Europa. La sua implementazione di successo in diversi contesti nazionali dimostra sia la sua flessibilità che la sua efficacia. Amplificando le innovazioni di ciascun partner e affrontando le priorità trasversali, il programma può diventare un punto di riferimento per la prevenzione della violenza di genere. Il sostegno delle istituzioni dell'UE e dei ministeri nazionali è essenziale per ampliare e sostenere questo impatto.

5. Raccomandazioni politiche per un approccio europeo comune

Sulla base dei risultati del progetto ISEDA in sette paesi europei, le seguenti raccomandazioni mirano a rafforzare la prevenzione, la protezione, il perseguimento penale e la fornitura di servizi in risposta alla violenza domestica. Queste raccomandazioni sono in linea con la strategia dell'UE per la parità di genere e gli obiettivi della Convenzione di Istanbul, offrendo una tabella di marcia per un'azione coordinata e basata su dati concreti. Per raccomandazioni dettagliate specifiche per paese, consultare gli allegati.

Prevenzione

- Rafforzare i programmi rivolti agli autori di violenza per prevenire il ripetersi degli episodi di violenza e sostenere la sicurezza delle vittime sopravvissute. Per aumentare l'impatto dei programmi rivolti agli autori di violenza, l'UE dovrebbe:
  - sostenere l'adozione di standard di qualità comuni per il lavoro con gli autori di violenza,
  - incoraggiare l'uso di strumenti basati su dati concreti, come il Toolkit IMPACT, e
  - promuovere l'integrazione degli interventi sui responsabili dei reati in sistemi più ampi di giustizia, sanità e assistenza sociale.

L'articolo 16 della Convenzione di Istanbul obbliga gli Stati a istituire e sostenere programmi rivolti agli autori di violenza volti a modificare i comportamenti violenti e a prevenire la recidiva, garantendo al contempo la sicurezza delle vittime e il coordinamento con i servizi di assistenza specializzati.

- Aggiungere l'educazione sulla violenza domestica e sulle relazioni sane nei programmi scolastici a partire dalla scuola primaria. Gli argomenti dovrebbero includere la parità di genere, le relazioni rispettose e la violenza di genere facilitata dalla tecnologia.
- Sviluppare campagne di sensibilizzazione inclusive e a lungo termine che mettano in discussione norme di genere dannose e promuovano l'intervento di testimoni. Sfruttare le piattaforme digitali e dare priorità alla narrazione audiovisiva, compresi video brevi e animazioni.
- Garantire la sensibilità culturale e l'accessibilità delle iniziative di prevenzione per i gruppi emarginati.

Gli articoli 12, 13 e 14 della Convenzione di Istanbul forniscono una base giuridica per una prevenzione inclusiva e accessibile attraverso l'istruzione, la sensibilizzazione e la promozione della parità di genere.

- Integrare corsi obbligatori di educazione sulla violenza domestica e di genere nell'istruzione superiore e nella formazione professionale in settori chiave, coprendo diverse forme di violenza, pratiche informate sul trauma e competenze intersezionali.

Gli articoli 14 e 15 della Convenzione di Istanbul forniscono una base giuridica per l'istruzione e la formazione professionale obbligatorie in materia di violenza domestica e di genere in tutti i settori, compreso l'istruzione superiore.

Protezione

- Incorporare strumenti virtuali interattivi informati sul trauma e incentrati sulla vittima nella formazione della polizia per migliorare la valutazione e la gestione degli scenari di violenza domestica.
- Migliorare la capacità di individuare e riconoscere tempestivamente le forme di abuso sottostimate, come la violenza psicologica e digitale.
- Snellire le procedure del sistema giudiziario e migliorare la reattività delle istituzioni per ridurre l'onere amministrativo ed emotivo sulle vittime sopravvissute, in particolare sulle donne.
- Rafforzare il coordinamento tra polizia, assistenza sanitaria e sociale e organizzazioni della società civile per colmare le lacune sistemiche e garantire una protezione completa alle vittime sopravvissute.

Gli articoli 15, 18, 49, 51 e 56 della Convenzione di Istanbul stabiliscono obblighi giuridici in materia di formazione professionale, protezione coordinata, valutazione dei rischi e risposte del sistema giudiziario incentrate sulle vittime.

Azione penale

- Garantire l'individuazione precoce e la documentazione della violenza da parte della polizia e degli operatori sociali e sanitari.
- Garantire procedimenti giudiziari tempestivi e incentrati sulle vittime, comprese procedure accelerate e misure di protezione efficaci.

Gli articoli 49, 51 e 56 della Convenzione di Istanbul forniscono una base giuridica per l'individuazione precoce, la valutazione sistematica dei rischi e procedimenti giudiziari tempestivi e incentrati sulle vittime con forti misure di protezione.

- Garantire il riconoscimento giuridico delle forme di abuso psicologico, economico e digitale per colmare le lacune giuridiche critiche.
- Criminalizzare il controllo coercitivo nei paesi in cui non è ancora riconosciuto.

La Convenzione di Istanbul fornisce una base giuridica per riconoscere e affrontare le forme di abuso psicologico, economico e digitale. L'articolo 3 le definisce come forme di violenza di genere; l'articolo 33 obbliga gli Stati a criminalizzare i danni psicologici gravi causati da coercizione o minacce; e l'articolo 17 sostiene misure normative per affrontare i contenuti dannosi negli ambienti digitali.

- Migliorare la risposta della polizia alla violenza domestica attraverso l'implementazione di moduli di formazione più lunghi e pratici, il coordinamento tra le agenzie e strumenti come i simulatori di colloquio.

- Fornire una formazione specializzata e informata sul trauma a giudici, pubblici ministeri e fornitori di assistenza legale sulle dinamiche e la diversità dei casi di violenza domestica e di genere, al fine di migliorare i risultati giudiziari.

Gli articoli 15, 18 e 50 della Convenzione di Istanbul stabiliscono obblighi giuridici in materia di formazione professionale, coordinamento tra le agenzie e risposte efficaci delle forze dell'ordine a tutte le forme di violenza.

Fornitura di servizi

- Garantire servizi di assistenza accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, compresi strumenti digitali come chatbot, integrati con l'assistenza umana che non la sostituiscano. Garantire che tutte le informazioni fornite alle vittime sopravvissute siano accurate, empatiche e verificate dalle ONG, dalle organizzazioni della società civile e dalle autorità di polizia che lavorano direttamente con loro in ogni paese.
- Garantire servizi inclusivi, rispettosi e non discriminatori per tutte le vittime sopravvissute, con particolare attenzione a quelle che si trovano ad affrontare vulnerabilità intersezionali (ad esempio migranti, persone LGBTQ+, persone con disabilità). Tutti i professionisti in prima linea dovrebbero essere formati per evitare il ritraumatizzazione e promuovere la dignità in ogni interazione.
- Garantire sistemi di sostegno coordinati, informati sul trauma e multisettoriali che riducano gli ostacoli alla segnalazione, assicurino la continuità dell'assistenza e affrontino le disparità nella disponibilità e nella qualità dei servizi tra gli Stati membri.
- Migliorare la cooperazione tra i programmi per i responsabili di violenze e i servizi di assistenza alle vittime per garantire interventi più efficaci contro la violenza e una valutazione più accurata dei rischi.

Gli articoli 18-22 della Convenzione di Istanbul stabiliscono l'obbligo giuridico per gli Stati di garantire la disponibilità, l'accessibilità e la qualità di servizi di assistenza integrati, compresi servizi specialistici, linee di assistenza telefonica e sistemi multisettoriali coordinati che siano inclusivi, informati sul trauma e non discriminatori.

6. Conclusione

I risultati del progetto ISEDA ribadiscono l'urgenza di una risposta europea coordinata e intersettoriale che affronti sia le esigenze di protezione immediate sia la prevenzione a lungo termine. La mancata adozione di misure decisive rischia di perpetuare i cicli di violenza, aggravando le disuguaglianze, le sofferenze e i costi e mettendo ulteriormente sotto pressione i servizi pubblici. Servizi e strumenti digitali innovativi, insieme a standard di qualità condivisi, sono fondamentali per una risposta a livello europeo alla violenza domestica. I risultati del progetto ISEDA dimostrano che le soluzioni digitali e facilitate dalla tecnologia, supportate dall'istruzione, dalla formazione e dalla cooperazione coordinata tra più agenzie a livello nazionale e internazionale, possono rafforzare i servizi, migliorare gli interventi e, in ultima analisi, prevenire efficacemente la violenza.

Riferimenti

Consiglio d'Europa. (2011). *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)*. https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210

Commissione europea. (2020). *Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per la parità di genere 2020-2025.* https://commission.europa.eu/strategy- and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en

Commissione europea . (2022). *Programma politico decennale 2030 per l' e digitale* (Decisione (UE) 2022/2481). https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/digital-decade-policy-programme.

Commissione europea . (2021). *Strategia dell'UE su i diritti di i bambini e la Garanzia europea per i bambini .* https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_en

Parlamento europeo e Consiglio. (2024). Direttiva (UE) 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, L 1385. https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1385/oj/eng

FRA, EIGE ed Eurostat. (2024). *Indagine dell'UE sulla violenza di genere — Risultati principali: esperienze delle donne nell'UE-27*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://doi.org/10.2811/6270086

GREVIO. (2024). *Sesta relazione generale sulle attività del GREVIO: Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (da gennaio a dicembre 2024)*. Consiglio d'Europa. https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/grevio-annual-reports

Holmes, M. R., Berg, K. A., Bender, A. E., Evans, K. E., O'Donnell, K. e Miller, E. K. (2022). Quasi 50 anni di ricerca empirica sull'esposizione dei bambini alla violenza tra partner: mappatura delle prove, temi generali e orientamenti futuri. *Journal of Family Violence,* 37(8), 1207–1219. https://doi.org/10.1007/s10896-021-00349-3

Husso, M., Notko, M., Virkki, T., Holma, J., Laitila, A., & Siltala, H. (2021). Interventi contro la violenza domestica in contesti sociali e sanitari: sfide dei progetti temporanei e soluzioni a breve termine. *Journal of Interpersonal Violence*, 36(23-24), 11461–11482. https://doi.org/10.1177/0886260519898438

Allegati: Raccomandazioni specifiche per paese

Raccomandazioni politiche – Italia

Autori: Isotta Rossoni, Marco Giacoia e Letizia Baroncelli. Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Onlus (CAM).

Sintesi

Questo documento programmatico delinea le raccomandazioni chiave per migliorare la risposta dell'Italia alla violenza domestica (VD), attingendo dai dati del focus group ISEDA 2023, dai recenti sviluppi legislativi e dagli interventi educativi nazionali. Nonostante i progressi compiuti, come il Codice Rosso e la proposta di legge sul femminicidio del 2025, permangono lacune nei servizi alle vittime-sopravvissute, nella formazione delle forze dell'ordine e di altri professionisti, nell'istruzione e nella sensibilizzazione.

Alla luce di ciò, le raccomandazioni chiave includono:

- Sviluppare una formazione strutturata e continua per i professionisti - compresi, in modo cruciale, gli agenti di polizia - che interagiscono con i casi di DV, ponendo l'accento su pratiche sensibili al trauma e alla cultura e migliorando la collaborazione multilivello e interagenzia.
- Aumentare l'accesso ad ambienti sicuri e riservati per la segnalazione di casi di violenza domestica nelle comunità e nelle stazioni di polizia, prestando attenzione alle esigenze linguistiche e culturali.
- Migliorare la garanzia di qualità e la standardizzazione dei programmi per gli autori di violenza.
- Promuovere la rapida adozione di riforme legislative che possano migliorare i diritti delle vittime sopravvissute.

Introduzione

In Italia, la violenza di genere è un problema molto diffuso, che colpisce quasi una donna su tre di età compresa tra i 16 e i 79 anni (ISTAT, 2015). La ricorrenza degli abusi contribuisce a un numero stimato di 14 milioni di episodi all'anno (inGenere, 2015). Secondo i dati del 2023 della Polizia di Stato italiana, ogni giorno in media 85 donne in Italia sono vittime di abusi domestici, violenza sessuale o stalking e in circa il 55% di questi casi l'autore è una persona con cui convivono (Polizia di Stato, 2023). Dal 2023, l'Italia ha notevolmente ampliato il proprio quadro legislativo e operativo per affrontare la violenza di genere. Una tappa fondamentale è stata la bozza di legge del 2025 che ha introdotto formalmente il reato di *femminicidio* nel codice penale italiano, segnando un passo fondamentale verso il rafforzamento delle tutele legali per le sopravvissute alla violenza di genere (Parlamento italiano, 2025). Sebbene sia ancora in attesa dell'approvazione parlamentare, il disegno di legge segnala un forte impegno istituzionale. Contemporaneamente, nel 2024 il Ministero dell'Interno ha stanziato fondi dell'U.N.R.R.A. (United National Relief and Rehabilitation Administration) a sostegno di iniziative contro la violenza (Ministero dell'Interno, 2023). Ai sensi della legge di bilancio 2024, sono stati stanziati 135 milioni di euro per il periodo 2024-2026.

periodo per sostenere rifugi, centri antiviolenza, assistenza finanziaria attraverso il Freedom Income, incentivi all'occupazione per l'assunzione di sopravvissute e sviluppo delle capacità dei fornitori di servizi (Il Sole 24 Ore, 2023). Inoltre, un decreto del 2025 del Ministero della Giustizia ha formalizzato i criteri per l'accreditamento dei *Centri per Uomini Autori di Violenza (*CUAV), definendo gli standard strutturali e le procedure per i programmi di riabilitazione degli autori di violenza (Ministero della Giustizia, 2025).

Prevenzione della violenza domestica e degli abusi (DVA)

- Integrare l'educazione alla violenza di genere (GBV), al consenso, alla sicurezza digitale e all'intelligenza emotiva nei programmi scolastici, a partire dalla scuola primaria e adattando i contenuti alle diverse fasce d'età.
- Standardizzare ed espandere i programmi per gli autori di violenza offerti dai CUAV (Centri per Uomini Autori di Violenza) in tutta Italia, assicurando che i programmi si concentrino sulla responsabilità, la non recidiva e la sicurezza delle vittime-sopravvissute.
- Lanciare campagne di sensibilizzazione specifiche per età per sfidare le norme di genere dannose, promuovere relazioni sane e contrastare le mascolinità tossiche.
- Promuovere un approccio che coinvolga l'intera comunità, coinvolgendo genitori, educatori e leader tra i coetanei nelle attività di prevenzione.

Esempi tratti dalle attività pilota:

- Il progetto pilota ISEDA ha introdotto con successo nelle scuole programmi sulla violenza online, i confini e l'empatia, utilizzando strumenti interattivi per coinvolgere gli studenti.
- I programmi per gli autori di violenza in alcune regioni selezionate hanno dato risultati promettenti nel migliorare la responsabilità degli autori e nel promuovere un cambiamento comportamentale.

Rilevamento e identificazione della violenza domestica

- Fornire una formazione obbligatoria e interdisciplinare a polizia, educatori, operatori sanitari e assistenti sociali su come individuare i segnali di violenza domestica utilizzando approcci sensibili al trauma e alle differenze culturali.
- Incoraggiare le scuole, i luoghi di lavoro e le strutture sanitarie ad adottare strumenti standardizzati per identificare i fattori di rischio precoci e i comportamenti indicativi di abuso.
- Sfruttare la tecnologia, come i chatbot e gli strumenti basati su serious games, per formare i professionisti e sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare le fasce più giovani della popolazione.
- Rafforzare la collaborazione tra le forze dell'ordine, le organizzazioni della società civile e i centri antiviolenza per produrre un chatbot efficace, pertinente e sensibile al trauma.
- La diversità linguistica e la sensibilità culturale sono fondamentali. Ad esempio, le donne rifugiate e migranti devono affrontare ostacoli maggiori in termini di divulgazione e fiducia; i servizi devono essere adattati dal punto di vista linguistico e culturale.

Segnalazione e accesso ai servizi

- Creare spazi informati sul trauma, linguisticamente e culturalmente appropriati per la segnalazione riservata all'interno delle stazioni di polizia, delle scuole e dei centri sanitari.
- Ampliare le tecnologie dei chatbot e lavorare costantemente al miglioramento delle risorse tecnologiche attraverso valutazioni strutturate, in modo da fornire alle vittime un accesso discreto e culturalmente adeguato, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, alle informazioni sui loro diritti e sui servizi di assistenza.
- Garantire che le linee di assistenza nazionali siano accessibili in più lingue e collegate a un sistema di riferimento unificato per i servizi legali, sanitari e psicosociali.
- Adattare i servizi alle esigenze delle donne migranti e di quelle che vivono in zone rurali o svantaggiate.

Indagini e risposta legale

- Istituzionalizzare una formazione sensibile alle questioni di genere e informata sui traumi per le forze dell'ordine e gli attori giudiziari.

- Garantire procedure standardizzate nelle indagini per consentire un processo riservato e favorevole alle sopravvissute.
- Accelerare l'adozione e l'attuazione del disegno di legge sul femminicidio del 2025, rafforzando la protezione delle vittime sopravvissute e la responsabilità dei perpetratori.
- Creare protocolli per la condivisione delle informazioni e il coordinamento tra polizia, organizzazioni della società civile, operatori sanitari e istituzioni giuridiche.
- Introdurre meccanismi di garanzia della qualità e follow-up post-programma per i programmi rivolti agli autori di reati.

Esempi tratti dalle attività pilota:

- I focus group hanno sottolineato la necessità di migliorare i protocolli e la formazione della polizia, in particolare per aumentare la sensibilità nella prima risposta.
- Il Toolkit IMPACT è stato implementato in Italia per valutare l'impatto dei programmi per gli autori di violenza, mostrando risultati promettenti.

Conclusioni e prossimi passi

Sintesi dei punti chiave:

- Una strategia di prevenzione efficace deve includere l'educazione precoce, campagne pubbliche e il sostegno agli autori di violenza affinché modifichino il loro comportamento.
- Un'efficace individuazione dipende dalla formazione professionale e da strumenti tecnologici come i chatbot e gli strumenti di formazione basati su giochi seri.
- I meccanismi di segnalazione devono essere sicuri, inclusivi e tecnologicamente accessibili, soprattutto per le popolazioni vulnerabili.
- La risposta legale richiede sia una riforma che lo sviluppo di capacità istituzionali, compreso il monitoraggio CUAV e la collaborazione multisettoriale.

Prossimi passi:

1. Ampliare su scala nazionale iniziative educative come ISEDA, integrandole in modo permanente nei programmi scolastici e nella formazione degli insegnanti.
2. Formalizzare l'accreditamento nazionale dei centri CUAV, garantendo l'equità nell'accesso e nella qualità dei servizi.
3. Sviluppare e valutare strumenti digitali per sostenere le vittime e formare i professionisti.
4. Sostenere i progressi legislativi, in particolare il disegno di legge sul femminicidio, e allineare tutti gli sforzi nell'ambito di una strategia nazionale coordinata contro la violenza domestica.
5. Garantire finanziamenti a lungo termine e volontà politica per mantenere il coordinamento tra più agenzie e un cambiamento sistemico sostenibile.

Riferimenti

Consiglio d'Europa. (2011). *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)*. https://rm.coe.int/168008482e *(Ratificata in Italia con la legge n. 77 del 27 giugno 2013).*

Dipartimento per le Pari Opportunità. (2021). *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021–2023*. Presidenza del Consiglio dei Ministri. http://www.pariopportunita.gov.it

Il Sole 24 Ore. (2023, febbraio 19). *Lotta alla violenza di genere: mappa dei fondi per gli aiuti*. https://www.ilsole24ore.com/art/lotta-violenza-genere-mappa-fondi-gli-aiuti-AFbzXshC

inGenere. (2015). *I costi tragici della violenza sulle donne*. https://www.ingenere.it/articoli/i-costi-tragici-della-violenza-sulle-donne

ISTAT. (2015). *Violenza sulle donne*. https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2022). *Violenza contro le donne: I dati ISTAT*. https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne

Parlamento italiano. (2013). *Legge 15 ottobre 2013, n. 119: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere* [Decreto sul femminicidio]. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00172/sg

Parlamento italiano. (2019). *Legge 19 luglio 2019, n. 69: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere* [Codice Rosso]. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2019-07-19;69

Parlamento italiano. (2025). *Disegno di legge per l'introduzione del reato di femminicidio nel codice penale italiano* [Femicide Bill – progetto di legge]. *(In attesa di approvazione parlamentare. Aggiornamento al momento dell'entrata in vigore).*

Consorzio del progetto ISEDA. (2023). *Rapporti pilota ISEDA sulla violenza di genere e gli interventi educativi in Italia*. [Rapporto interno]. Ministero dell'Interno. (24 novembre 2023). *Nel 2024 il fondo UNRRA per progetti contro la violenza di genere*. https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/comunicati-stampa/nel-2024-fondo-unrra-progetti-contro-violenza-genere

Ministero della Giustizia. (2025). *Decreto 22 gennaio 2025: Criteri per il riconoscimento e l'accreditamento dei Centri per uomini autori di violenza (CUAV)*. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale n. 74. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2025-03-28&atto.codiceRedazionale=25A01937&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario

Polizia di Stato. (21 novembre 2023). *Questo non è amore: uniti contro la violenza di genere* [Opuscolo]. Direzione Centrale Anticrimine. Estratto il 30 giugno 2025 dal sito web della Polizia di Stato.